

ETERNO Esposizione Artistica Collettiva

VENEZIA Spazio Silvio Pasqualini Rio Cà Foscari 3248/B

Vernissage 14 dicembre 2019 ore 18.30. Fino al 31 marzo 2020

Con: **ROGER BALLEEN, SILVIO PASQUALINI, SIMON GAON, ISAO TOMODA, ROSARIO GALATIOTO.**

A cura di Annarita Rossi

Le grandi opere d'arte comunicano con il mondo in eterno.

L'arte, così come la storia, è custodita in luoghi senza porte, in spazi eterni, dove tutto ciò che si è manifestato è mescolabile, amalgamabile e per cui ogni analisi escatologica potrebbe offuscare l'orizzonte della nostra comprensione.

Passato e presente sono fusi in un eterno momento di cammino.

Posso dire che, da sempre, scavo ed esploro nel tempo e questo mi ha condotto a percepire l'arte sumera o quella etrusca come arte giovane, viva, quindi contemporanea. Al contrario, l'arte definita contemporanea mi risulta ormai vuota, vecchia, sbandata e decaduta. Penso anche che solo l'artista possa uscire indenne dai tentacoli del tempo ed in particolare del proprio tempo.

La sfida di dialogare con Leonardo Da Vinci è nata proprio da queste antiche riflessioni, dal desiderio di comunicare con lui come fosse qui ed ora, con tutto ciò che è stato, e che tuttora, è.

Attenzione però, commemorare Leonardo nel nostro tempo non può essere omaggiarlo. Questa differenza essenziale stabilisce un termine importante: la consapevolezza che il plagio anebbia o invalida il valore etico ed estetico dell'arte.

Ommaggiare un'opera per produrne un plagio, atteggiamento frequente e di cui abbiamo "patito" in questo anno leonardesco, è dannosa all'arte stessa, per il perpetuarsi continuo di queste immissioni di non-cultura e bruttezza, in un mondo già gravemente minacciato sotto questo piano.

L'arte è plagio o è rivoluzione, scriveva il grande Paul Gauguin.

Silvio Pasqualini

ETERNO

L'arte è generata spesso da un incidente, un corto circuito: nasce così la mostra ETERNO.

Evento di straordinaria poesia, la poesia della gran voce, quella che scaturisce solo da autentici Maestri dell'arte.

Poesia muta, come la definiva Leonardo, ma resa in dialoghi serrati, trasposti in opere che sono varchi, passaggi nei non-luoghi. A tu per tu con la genialità universale di cui è percorso Leonardo. Là dove il tempo è particolare trascurabile si scandisce il lusso del confronto.

Alla Monna Lisa di Leonardo, all'attimo mai terminato del rinascimento:

alla coscienza depauperata di oggi:

Caro Leo,

Dal confronto fra l'opera dell'artista **SIMON GAON**, considerato l'ultimo Maestro espressionista, americano ma di scuola europea, allievo diretto di Oskar Kokoschka e di Arthur Bresler, cresciuto con il mito di Soutine nella Francia dei grandi maestri, e la Monna Lisa del Maestro giapponese **ISAO TOMODA**, impressionista, di Tokyo, dotato di una levatura tecnica unica, nasce la sensazione di venire trasportati in un tratto di storia, in un passaggio nodale di ogni avvenimento seguente, e veniamo catapultati in una visione di potente bellezza.

Accade, nella realtà mutata di **ROGER BALLEEN**, che la Gioconda diviene psiche, che si fa immagine nuda, portatrice del nostro disagio. Americano di nascita ma sudafricano di adozione, fotografo artistico fra i più noti del nostro secolo, forgiatore della realtà in altra realtà, da quella che lui stesso definisce "finzione di documentazione", ma straziatamente reale, rende immagini del nostro buio profondo, in cui ogni particolare e accessorio non è che un simbolo. Gli occhi di questa Monna Lisa rappresentano un vero e proprio baratro, pericolosamente vicino.

Quegli occhi che parallelismi inconsci uniscono in una stessa visione a quelle del Maestro **SILVIO PASQUALINI**, occhi intesi ed interpretati come "segni" iscritti nella storia dell'umanità e nel presente. Segni trasformati nel segno calligrafico e pittorico che è peculiare della propria poetica. Pasqualini sembra vivere questa dimensione di percorrenze atemporali spostando appena i propri passi, dall'oggi, senza contaminazioni pericolose di assorbimento e piuttosto come antica presenza, ed è con questo spirito che nascono le opere di cui "Caro Leo," è emblema della mostra stessa, il dialogo ed il confronto con un "amico" del passato. La forma è la più attuale, veri e propri messaggi lanciati nel tempo in varchi che solo l'arte e la nostra essenza più alta sono in grado di aprire.

Paesaggi, resi in stratificazioni profonde, liberi da ogni raffigurazione umana, nelle due opere del Maestro **ROSARIO GALATIOTO**, francese, di Cordes sur Ciel, poeta del paesaggio.

Qui dove Monna Lisa è incorporea, qui ne appare infine lo sguardo, immenso, sciolto da confini rappresentativi, in cui il paesaggio rinascimentale, ne diviene entità e sostanza.

Sguardo liberato dall'emblema del mistero per essere reso in assoluta dolcezza, che qui non vuole nascondersi o mascherarsi. L'arte è una poesia muta, scrisse il grande genio, non ha esitazioni Galatioto, nei nostri paesaggi interiori non può che esistere la medesima poesia.

Annarita Rossi